

## IL SETTIMO PROGRAMMA QUADRO: NUOVI SCENARI PER I RICERCATORI ITALIANI

di Gianni Pittella

*Dalla convinzione che l'Unione Europea debba radicare le sue ambizioni economiche, in prima istanza, sulla sua ricchezza scientifica nasce il Settimo Programma Quadro (7PQ), recentemente approvato dal Parlamento Europeo. Tale programma, che coprirà il periodo 2007-2013, è lo strumento di cui l'Europa si è dotata per definire il proprio programma di ricerca nei prossimi sette anni.*

*La Commissione ha stanziato, per il periodo coperto dal 7PQ, un bilancio di 70 miliardi di euro. Il bilancio annuale destinato agli investimenti nel settore della ricerca e della scienza è stato più che raddoppiato rispetto al 6PQ, con un aumento pari al 60%.*

*L'Italia, dal canto suo, ha grandi possibilità in Europa, ma deve innanzitutto recuperare un ritardo: solo lo 0,4% del PIL è destinato dal nostro sistema d'impresa alla ricerca. Il 7PQ potrebbe portare all'Italia finanziamenti per 7-8 miliardi di euro nei prossimi sette anni, ma il condizionale è d'obbligo: sta alle capacità realizzative e di recupero del nostro paese saper sfruttare l'occasione.*

L'impulso alla conoscenza e il sostegno a chi arricchisce il dominio scientifico sono un preciso dovere di una comunità che vuole perseguire una crescita economica e sociale, suffragata e promossa da una crescita del sapere. Da questa convinzione, quella cioè che l'Unione Europea debba radicare le sue ambizioni economiche in prima istanza sulla sua ricchezza scientifica, nasce il Settimo Programma Quadro (7PQ), recentemente approvato dal Parlamento Europeo.

Il 7PQ, che coprirà il periodo 2007-2013, è lo strumento di cui l'Europa si è dotata per definire il proprio programma di ricerca nei prossimi sette anni. Il Programma mira ad assicurare crescita e impulso occupazionale all'Unione Europea passando per la ricerca. Al cuore del programma, infatti, è l'idea che la conoscenza sia la più grande risorsa europea per aumentare la competitività, al servizio della crescita dell'industria europea.

Il Programma si inserisce in un quadro di piena continuità con i programmi precedentemente messi a punto, di cui mira a conservare gli elementi positivi ed efficaci. Pur in una linea di coerenza con le precedenti politiche europee in materia, il 7PQ ha, però, il merito ulteriore di mirare ad una semplificazione e ad un alleggerimento burocratico per quanto concerne l'accessibilità da parte dei ricercatori, migliorando l'efficacia del finanziamento e della gestione dei progetti di ricerca. Il Programma si iscrive in quel percorso che l'Europa ha tracciato a Lisbona:

diventare l'economia più dinamica al mondo basata sulla conoscenza.

La cosiddetta strategia di Lisbona, di cui bisogna constatare però risultati finora deludenti, resta comunque il principale strumento comune per coordinare e rilanciare la crescita delle economie europee. Il 7PQ è un passo decisivo in direzione di Lisbona, soprattutto per rilanciare tale strategia dopo una partenza al di sotto delle aspettative. Accanto allo snellimento nelle procedure, sono numerose e significative le innovazioni introdotte dal 7PQ.

Innanzitutto, viene consolidato lo Spazio europeo della conoscenza, proposta in realtà non nuova, la cui paternità spetta ad un commissario italiano, Antonio Ruberti ma rimasta per anni inattuata, prima di essere rilanciata e trasformata in progetto politico dall'ottimo Commissario alla ricerca Philippe Busquin.

È la necessità di dare impulso alla conoscenza che sta alla base della volontà di edificare questo Spazio europeo della ricerca, che diventa necessario perché i nostri centri di eccellenza sono disseminati in tutto il continente ed il loro impegno non producono i risultati sperati. Mancano, infatti, una vera collaborazione e una buona rete di collegamento. In passato, sono state avviate azioni di collaborazione a livello europeo e comunitario, ma solamente riunendo i nostri sforzi e costruendo un vero "mercato comune" per la ricerca e l'innovazione, simile a quello realizzato per le merci e i servizi, potremo avere un reale coordinamento delle attività di ricerca e

una convergenza delle politiche di ricerca e innovazione, a livello nazionale e dell'UE.

Altra novità introdotta dal Programma è l'istituzione del Consiglio europeo della ricerca, con lo scopo di sostenere la ricerca di frontiera e promuovere dinamismo, competizione, creatività al più alto livello. L'intenzione è quella di rendere i ricercatori europei, selezionati sulla base di criteri di eccellenza, più competitivi a livello mondiale: un'opportunità, quindi, di rilancio su scala internazionale anche per i nostri ottimi ricercatori.

La struttura del 7PQ si articola in quattro programmi specifici, che danno sostanza e attuazione ai quattro grandi obiettivi emersi da un'ampia consultazione pubblica. Nel dettaglio, i quattro programmi sono stati chiamati: cooperazione (a sua volta suddiviso in 9 temi complementari, ma autonomi quanto alla loro gestione); idee; persone; capacità.

Questa suddivisione tematica rappresenta una delle principali innovazioni del 7PQ, coerentemente con la volontà di snellimento e di semplificazione dell'azione cui si accennava sopra.

Il primo dei quattro programmi mira a incentivare la cooperazione e promuove una rete più stretta tra industria e ricerca in un quadro transnazionale, incrementando i finanziamenti pubblici e favorendo l'ingresso di quelli privati. La ricerca svolta in collaborazione transnazionale tra centri di ricerca, Università e imprese ha caratterizzato tutti i precedenti PQ dell'Unione Europea. Il 7PQ deve porsi in una linea di continuità rispetto a queste istanze di cooperazione a livello transnazionale.

Il secondo programma, significativamente chiamato "Idee", vuole sollecitare la scoperta di nuove conoscenze che cambino fondamentalmente la nostra visione del mondo e il nostro stile di vita.

È a tal fine che il nuovo Consiglio Europeo della ricerca, di cui si è detto poco sopra, appoggerà i progetti di ricerca più ambiziosi e più innovatori, nell'ottica di un rafforzamento dell'eccellenza scientifica. Si aprono - ritengo - grandi possibilità per la comunità scientifica italiana che, se è vero che può contare al proprio interno un grande potenziale di eccellenza, ha tuttavia sofferto di scarsi finanziamenti. Un programma europeo così teso alla promozione delle risorse umane dà nuovo respiro alla nostra comunità scientifica, incoraggiando la messa a punto di progetti che, sulla base di criteri di

eccellenza, che favoriscono concorrenza e assunzione del rischio, siano giudicati meritevoli di sostegno da parte del Consiglio Europeo della ricerca.

Il Programma si caratterizza, in altre parole, per una visione umanistica e concreta della ricerca, innovazione e creatività, che fan ben sperare per le schiere di ricercatori del continente.

Ancor più incoraggiante per il nostro patrimonio umano di ricercatori è il terzo programma, "Persone", che mobilita significative risorse finanziarie con l'obiettivo di migliorare le prospettive di carriera dei ricercatori in Europa ed attirare un maggior numero di giovani ricercatori di qualità. Ciò che si mira a combattere è l'abbandono da parte dei possibili futuri scienziati della prospettiva di un percorso professionale nel settore della ricerca, abbandono che è conseguenza della incertezza che domina la carriera scientifica, soprattutto sotto il profilo economico.

L'ultimo dei quattro programmi che compongono il 7PQ è stato chiamato "Capacità": l'intento è quello di dotare i ricercatori di strumenti efficaci per rafforzare qualità e competitività della ricerca europea. Alla ricerca oggi servono strumenti come i sincrotroni, gli *array* di antenne paraboliche, le macchine di nano-litografia, i microscopi atomici o a scansione, le banche dati genomiche. Infrastrutture costose e non accessibili a tutta l'Europa a 27, ma spesso a fondamento della qualità scientifica e tecnologica dell'area circostante. Si tratta, insomma, di riversare finanziamenti per le infrastrutture di ricerca delle regioni meno efficienti, per la creazione di poli regionali di ricerca e per la ricerca a vantaggio delle PMI. È pari a 1,3 miliardi di euro lo sforzo finanziario previsto per le piccole medie imprese: un bilancio, a mio avviso, favorevole per l'Italia, la cui industria - come è noto - ancora si fonda in larga parte sulle PMI.

Gli impegni del 7PQ, infine, si rivolgeranno anche alle azioni dirette del Centro Comune di Ricerca (CCR) e a quelle previste dal programma quadro EURATOM, relative alla ricerca sull'energia di fusione e sulla fissione nucleare e la radioprotezione.

Questo, dunque, il quadro degli obiettivi e delle priorità del Programma. Per valutare quale sia lo sforzo economico che il Programma promette quanto alla promozione della comunità scientifica, penso sia utile scendere nel dettaglio dei programmi "Idee" e "Persone".

Il primo, per il quale il preventivo è di 7,4 miliardi di euro nei prossimi sette anni, investe il CER di una posizione unica come un'organizzazione paneuropea di finanziamento: dovrà rafforzare il dinamismo dell'Europa allo scopo di renderla più allettante a scienziati eminenti, provenienti sia dall'Europa che da paesi terzi, così come per investimenti industriali. Sono due i tipi di premi che il CER mette a disposizione: da un lato, borse di studio per i giovani ricercatori indipendenti; dall'altro, quelle destinate a ricercatori di livello avanzato, con lo scopo, queste ultime, di sostenere progetti eccellenti di ricerca di frontiera.

Qual è il vantaggio per l'industria e per le PMI? Ritengo che risieda nel fatto che la ricerca di frontiera della conoscenza offre nuove opportunità per lo sviluppo scientifico e tecnologico, oltre ad essere cruciale per la produzione di conoscenze che portino ad applicazioni e mercati futuri.

Da parte sua il programma "Persone" metterà a disposizione, secondo i preventivi, 4,7 miliardi di euro, espressamente destinati alla cura del potenziale umano. È evidente come la competitività debba essere sostenuta dalla forza umana: sono cioè necessarie più persone che perseguono una carriera di ricercatore, alle quali però bisogna offrire la garanzia di un mercato di lavoro più aperto. La cosiddetta "fuga dei cervelli" si combatte solo rendendo l'Europa un continente allettante che incoraggi i ricercatori a rimanere. Lo stesso vale per l'Italia: le competenze non mancano, ma le risorse scarseggiano. Bisogna, a mio avviso assicurare, a coloro che vogliono intraprendere una carriera nell'ambito della ricerca la certezza di un percorso non segnato dalla precarietà e dalla provvisorietà. Il programma Persone del 7PQ è un incoraggiamento in questa direzione.

In continuità con i positivi risultati delle azioni Marie Curie, il programma "Persone" mira, infatti, a coprire tutte le tappe del cammino formativo e professionale di un ricercatore. A questo scopo, il programma prevede alcune azioni specifiche: sarà offerta formazione iniziale attraverso le reti Marie Curie; successivamente formazione continua e sviluppo della carriera attraverso borse di studio individuali e programmi di co-finanziamento a livello internazionale, nazionale e regionale; sarà favorita la collaborazione di ricercatori europei con ricercatori al di fuori dell'Europa; infine si cercherà di eliminare gli

ostacoli alla mobilità e di rafforzare le prospettive di carriera, edificando un vero mercato di lavoro europeo per ricercatori. A questo scopo, le istituzioni pubbliche saranno incentivate a promuovere mobilità, qualità e profilo dei loro ricercatori. La mobilità, infatti, è cruciale laddove si voglia forgiare una comunità scientifica di alto livello internazionale. L'auspicio è dunque che i programmi comunitari incrementino la mobilità nelle attività di cooperazione, sia con gli Stati Uniti che con i paesi emergenti, incentivando le misure per il rientro dei ricercatori europei nei paesi d'origine, attirando parallelamente in Europa i migliori ricercatori dei paesi al di fuori dell'Unione Europea. Sono dell'idea che anche la mobilità intersettoriale debba essere incrementata per favorire il trasferimento di conoscenze dal mondo della ricerca alle industrie.

Il 7PQ va, quindi, profilando interessanti scenari per i ricercatori nell'ottica di un impulso alla mobilità: l'obiettivo concreto è dunque quello di una comunità scientifica dinamica e competitiva, operante a livello transnazionale e nel quadro di una cooperazione stretta e duratura fra settori.

Le azioni Marie Curie prevedono tutte la partecipazione dell'industria e delle PMI. Ma il programma "Persone" mira, inoltre, a istituire una vera e propria rete tra Università, industria e PMI: una spinta dunque alla cooperazione a lungo termine che aiuti le Università a disporre dei sussidi finanziari delle imprese, ma che al contempo metta il potenziale scientifico delle Università al servizio della crescita e del successo delle imprese stesse. Si tratta di una grande occasione per il nostro paese, nel quale il prestigio e l'ottimo livello qualitativo delle Università non ha sempre goduto di un eguale potenziale economico. Questa cooperazione, pertanto, può risultare estremamente proficua per entrambi gli attori coinvolti, mondo dell'Università e mondo delle imprese, assicurando solide prospettive di carriera ai ricercatori universitari, il cui percorso è sempre stato caratterizzato da incertezza quanto al futuro professionale.

La Commissione ha stanziato, per il periodo coperto dal 7PQ (2007-2013), un bilancio di 70 miliardi di euro. Questo significa che il bilancio annuale destinato agli investimenti nel settore della ricerca e della scienza è stato più che raddoppiato rispetto al 6PQ: l'aumento è, infatti, pari al 60%.

Questo sforzo economico è l'indice rassicurante dell'impegno che l'Europa vuole profonde-

re nel tentativo di colmare quel gap che, proprio per quanto concerne gli investimenti in ricerca e scienza, ancora la separa dagli USA. Un passo in avanti, dunque, anche se la Commissione Prodi aveva previsto di più, proponendo un investimento di 76 miliardi di euro, con una spesa annua triplicata rispetto a quella attuale. Ciò che ha frenato la messa a punto di un bilancio più generoso, producendo un'erosione del budget per la ricerca comune, è stata la visione ancora scarsamente "eurocentrica" di alcuni governi dell'Unione, restii a superare l'ottica degli interessi nazionali immediati.

L'Italia, dal canto suo, ha grandi possibilità in Europa, ma deve innanzitutto recuperare un ritardo: solo lo 0,4% del PIL è destinato dal nostro sistema d'impresa alla ricerca. Gli investimenti in R&S delle nostre imprese non superano il 2,3% del valore aggiunto, ossia oltre tre punti percentuali in meno rispetto alla media europea. Se la strada da intraprendere da parte del nostro

paese è quella di un ritorno in Europa, il 7PQ, così come le Piattaforme Tecnologiche Europee (ETP) - progetti di ricerca e innovazione in settori strategici guidati dalle industrie - sono occasioni importanti nella direzione che si vuole seguire.

Occasione è - credo - il termine giusto: come per tutte le occasioni, la sfida più difficile è quella di coglierle, di ottimizzare l'opportunità offerta. Il 7PQ potrebbe portare all'Italia finanziamenti per 7-8 miliardi di euro nei prossimi sette anni, ma il condizionale è d'obbligo: sta alle capacità realizzative e di recupero del nostro paese saper sfruttare l'occasione.

Bisogna ricordare con qualche rimorso che del precedente Programma Quadro l'Italia ha utilizzato solo il 9,6% dei finanziamenti disponibili.

Ma le possibilità ci sono tutte: l'Europa va nella direzione di Lisbona e l'Italia deve e può seguirne le tracce.

## GIANNI PITTELLA

*Gianni Pittella è nato a Lauria il 19 novembre del 1958. Laureato in Medicina e Chirurgia, è specialista in Medicina Legale e delle Assicurazioni.*

*Attualmente è Presidente della Delegazione italiana nel Gruppo PSE al Parlamento Europeo. È membro della Commissione per i Bilanci e di quella per i Problemi Economici e Monetari. È stato Relatore Generale del bilancio dell'Unione Europea del 2006 e responsabile nazionale dei DS per gli italiani nel mondo.*

**Contatti:** Delegazione italiana Gruppo PSE European Parliament 60, rue Wiertz ASP 15G114  
Tel. 0032 2 28 45159 Fax 0032 2 28 49159

E-mail: [gianni.pittella@europarl.europa.eu](mailto:gianni.pittella@europarl.europa.eu)

Siti: [www.giannipittella.org](http://www.giannipittella.org); [www.delegazionepse.it](http://www.delegazionepse.it)